

Non vi chiamo più servi, ma amici (Gv 15,15)

È sempre molto bello per me quando il Don mi chiede di “buttare giù” due righe sul Gruppo Ministranti, perché mi dà modo, ancora una volta, di riflettere bene sul significato di questa parola *ministrans*, (che ha sostituito il termine *chierichetto*) che significa: *Colui che serve*. Ma non solo: scrivere diventa anche motivo di indagare dentro di me, per trovare una risposta alle domande che molte persone, vedendoci ogni giorno in chiesa, forse si pongono: *ma che ci sta a fare il ministrante sull'altare? E il gruppo chierichetti o ministranti, a che cosa serve? Non è capace anche il Sacerdote di fare da solo quello che fanno i ministranti?*

Penso che la risposta migliore ce la può dare una persona molto importante, con una conoscenza straordinaria delle Scritture, un grande uomo che 70 anni fa era lui stesso ministrante: il nostro caro papa Benedetto XVI. Egli, infatti, nel pellegrinaggio dei Ministranti del 2006 si rivolge direttamente a tutti noi ministranti, spiegandoci il significato del nostro ruolo, ricordandoci il senso della nostra presenza vicino all'altare, e lo fa con le parole che Gesù stesso ha rivolto ai suoi apostoli nell'ultima cena: *“Non vi chiamo servi, ma amici: rimanete nel mio amore, e porterete molto frutto (Gv 15,9.16).*

Il Papa continua: *“Cari ministranti, voi in realtà siete già apostoli di Gesù! Quando partecipate alla Liturgia svolgendo il vostro servizio all'altare, voi offrite a tutti una testimonianza. Il vostro atteggiamento raccolto, la vostra devozione che parte dal cuore si esprime nei gesti, nel canto, nelle risposte: se lo fate nella maniera giusta e non distrattamente, in modo qualunque, allora la vostra è una testimonianza che tocca gli uomini. Il vincolo di amicizia con Gesù ha la sua fonte e il suo culmine nell'Eucaristia. Voi siete molto vicini a Gesù Eucaristia, e questo è il più grande segno della sua amicizia per ciascuno di noi. [...] Se svolgerete il vostro servizio a partire dal vostro intimo, allora sarete veramente suoi apostoli e porterete frutti di bontà e di servizio in ogni ambito della vostra vita: in famiglia, nella scuola, nel tempo libero.[...] Così quel Pane, che vedete spezzare sull'altare, verrà ancora condiviso e moltiplicato, e voi, come i dodici Apostoli, aiuterete Gesù a distribuirlo in mezzo alla gente di oggi, nelle diverse situazioni della vita. Così, cari ministranti, le mie ultime parole a voi sono: siate sempre amici e apostoli di Gesù Cristo!”*

Quindi il ministrante è, come ci spiega il Papa, apostolo di Gesù, e non è un caso che noi siamo così vicini al Sacerdote intorno all'altare, come già gli apostoli vicino a Gesù nel cenacolo. E Benedetto XVI continua chiedendoci una indagine interiore e profonda: guardati bene dentro, chierichetto; che ministrante/apostolo sei, a quale dei Dodici assomigli; come svolgi la tua vocazione di ministrante

(perché la tua è una vera e propria vocazione). E conclude: se sarete degni testimoni di Gesù e del Vangelo, con il vostro esempio che ogni giorno date sull'altare e nella vita, toccherete il cuore degli uomini.

Un compito non da poco, dunque, che richiede una certa dose di coraggio, perché ti impone di essere sempre un esempio per gli altri, nonostante i tuoi difetti. È per questo che don Alfredo invita bambini piccoli ad intraprendere questa vocazione, perché il coraggio, il dono di sé agli altri e la sincerità sono più facili da trovare nei bambini, in quanto queste qualità molto spesso spariscono con l'età.

Ai genitori che spesso mi chiedono: *“Ma quante volte deve venire mio figlio alle riunioni e alle prove? Come mai così tante?”* Beh, il Papa risponde: *“Gli apostoli sono diventati testimoni di Cristo perché erano suoi amici, perché lo conoscevano profondamente a partire dall'amicizia, perché gli erano vicini.”* Dunque, così come ci vuole molto tempo per conoscere una persona e diventarne amico, così ci vogliono tempo e impegno per diventare amico e testimone di Gesù. Grazie però a Cristo che chiama ancora oggi, dopo duemila anni, bambini, ragazzi e giovani per essere suoi apostoli e testimoni nella vita, anche la nostra comunità cristiana, che è piccola per dimensioni, ma è grande per la testimonianza e la fede che dimostra da sempre, può arricchirsi ancora oggi di tanti *“testimoni dell'altare”*. È per questo motivo, che la nostra chiesa sta acquistando molte vesti per i ministranti, che ogni volta crescono di numero, affinché possano essere sempre ordinati e possano dare alle nostre celebrazioni eucaristiche non solo una grande profondità spirituale, ma anche la necessaria bellezza esteriore, che manifesta a Dio il nostro amore e la nostra volontà di farci servi del Vangelo.

Alessandro
*Responsabile del Gruppo Ministranti
Cerimoniere Parrocchiale*